

La massoneria italiana durante il fascismo

Recensione di: Nicoletta Casano, *Libres et persecutés. Francs-maçons et laïques en exil pendant le fascisme*, Paris, Garnier, 2016, 276 p. (compresi bibliografia, indice dei nomi e indice degli argomenti), ISBN: 9782812451430, € 32.

Stefano Magni

Siamo abituati ad una pletora di scritti che citano la frammassoneria spesso solo come entità astratta, sommersa e sovversiva, simbolo di complotti più o meno concreti, più o meno fantasiosi.

Lo studio di Nicoletta Casano ricostruisce l'azione dei frammassoni dall'inizio del secolo fino alla fine del fascismo cercando di demolire tutta una serie di luoghi comuni. Il volume documenta le tappe della società italiana e delle sue filiazioni e soprattutto presenta il conflitto che il Grande Oriente d'Italia ebbe con il fascismo. Questo portò alla legge del 26 novembre 1925 che vietava e regolarizzava le attività delle associazioni, enti ed istituti e che, senza nominare la franco-massoneria, era stata concepita per impedirne l'azione. L'ostilità fascista portò all'esilio di alcuni frammassoni, in un clima di violenze.

In un capitolo finale, l'autrice ci spiega che il suo studio è stato possibile grazie all'apertura al pubblico degli archivi della massoneria - di cui ricostruisce il percorso avventuroso -, accessibili dal nuovo millennio presso l'archivio storico del Grande Oriente d'Italia. Il libro è diviso in cinque parti, seguite da un capitolo di conclusioni e dalla trascrizione di alcuni documenti.

La prima parte intitolata *La persécution de la franc-maçonnerie en Italie* anticipa le grandi persecuzioni che la società ha subito durante il fascismo, identificando il conflitto in seno alla società italiana. La massoneria si è sviluppata in Italia tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, passando da 5000 a 20000 aderenti, sposando la causa delle associazioni razionaliste, laiche e anticlericali, ispirandosi alla politica laica francese. È entrata in conflitto con i poteri della chiesa, con le forze della destra conservatrice, come con il socialismo popolare. Il libro ne mostra il legame con l'associazione del libero pensiero *Giordano Bruno* di Roma, di stampo anticlericale, la cui sede fu distrutta durante il fascismo.

Nei primi anni del secolo la massoneria italiana si divide in due associazioni e diventa il bersaglio sia della sinistra, sia dei nazionalisti. A questo proposito, Casano ricorda l'inchiesta lanciata nel 1913 dal giornale *l'Idea nazionale* e voluta da Luigi Federzoni, nella quale si poneva un questionario sulla compatibilità tra la vita moderna e l'esistenza di una società segreta. Questa inchiesta esprimeva un sentimento negativo sulla massoneria a livello nazionale.

Prima dell'avvento del fascismo, nel 1914, Mussolini, ancora dalle fila del partito socialista, condanna la massoneria dal punto di vista dei socialisti. Casano ricorda poi come le due ali della massoneria si siano schierate in modo diverso rispetto all'ascesa del fascismo. Se da un lato c'è stata un'opposizione ferma e dichiarata, dall'altro c'è

stata compiacenza, con posizioni ambigue e contrastanti che hanno portato anche all'esclusione di qualche membro.

La prima parte si chiude con la ricostruzione delle persecuzioni subite in patria dai massoni, vittime in un primo momento di violenze e omicidi soprattutto tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre 1925, e poi colpiti dalla legge di poco seguente che li bandiva dal suolo italiano.

La seconda parte, intitolata *Les Italiens francs-maçons et laïques en France*, ricorda le tappe dell'emigrazione dei massoni italiani all'estero, già da inizio secolo, e la costituzione di una loggia italiana a Parigi. Questa ha poi sostenuto la nascita della legione volontaria garibaldina che si è battuta sulle Argonne nel 1914 al fianco dell'esercito francese. Casano mostra poi la progressiva ostilità nei confronti della massoneria e ricorda che anche dopo la legge fascista del 1925 le persecuzioni contro i massoni non si esauriscono. A questo proposito cita l'aggressione dell'affiliato Giovanni Amendola del 1926. Queste violenze non impediscono di creare una massoneria italiana all'estero, soprattutto a partire dalla fine degli anni Venti, con la scelta di stabilire la sede del Grande Oriente d'Italia all'estero a Londra, benché una parte consistente degli esiliati si trovi a Parigi. In questo momento l'antifascismo massone avvicina componenti eterogenee, come repubblicani, anarchici e sindacalisti rivoluzionari. Casano traccia anche la nascita dell'Unione Democratica Italiana, di stampo antifascista. Questo argomento introduce la terza parte, intitolata *Les associations maçonniques et laïques internationales et les exilés*, in cui si comincia a parlare di alcuni personaggi emblematici del movimento degli esiliati laici italiani. In questo senso, il consiglio internazionale della Federazione del libero pensiero, in una riunione tenutasi il 10 marzo 1929, propose un ordine del giorno contro i Patti Lateranensi che riconciliavano la Chiesa Cattolica con lo stato italiano e fascista.

Verso la fine del libro, Casano studia la situazione specifica della massoneria italiana in Belgio. Nella quarta parte, intitolata *Les Italiens francs-maçons et laïques en Belgique*, si ricorda che la massoneria non aveva una loggia in questo paese, ma contava molti affiliati. Ebbe anche alcuni aiuti politici, soprattutto grazie all'appoggio di Emile Vandervelde, ministro degli esteri belga, che era in contatto con alcuni tra i personaggi di spicco della massoneria italiana. Vandervelde, anche grazie a queste frequentazioni, poté rendersi conto della situazione dittatoriale italiana, che era sempre coperta dalla stampa di regime, e ad un incontro ufficiale con vari rappresentanti stranieri si rifiutò di stringere la mano a Mussolini.

Tra gli italiani massoni in Belgio, l'autrice ricorda soprattutto Carlo Sforza e Arturo Labriola. Alcuni capitoli ne ripercorrono l'esilio, ricordando in particolare il comportamento ambiguo di Labriola, ai margini della massoneria, poi espulso perché sospettato di trattare con Mussolini al fine di ottenere una cattedra universitaria in Italia. Nel momento in cui l'autrice si occupa dei singoli casi, emergono situazioni complicate con risvolti che mettono in luce strategie personali o dubbi storici nell'azione della massoneria durante il ventennio fascista.

In particolare, l'autrice ricorda l'accusa che colpì Ricciotti Garibaldi, uno dei capi della legione volontaria delle Argonne, poi finito in un caso di spionaggio franco-spagnolo con implicazioni italiane e nel quale parve che Ricciotti Garibaldi fosse assoldato dallo spionaggio fascista per sorvegliare l'azione antifascista italiana all'estero.

Nella quinta parte, intitolata, *L'épilogue de l'exil*, si ripercorre la fine dell'azione massonica internazionale e dei circoli del libero pensiero, nel turbinio degli eventi degli anni Trenta.

Il volume si chiude con l'elenco degli archivi consultati e con una lista delle opere che trattano il soggetto della massoneria e del fascismo.

Stefano Magni
Département d'études italiennes
Aix Marseille Université
29, avenue Schumann
13621 Aix-en-Provence (Francia)
stefano.magni@univ-amu.fr